

BANCHE, INDUSTRIA E LAVORATORI

«Lecco, un patto per la crescita»

Un patto con le banche per accompagnare la crescita in atto. È quanto emerso dal convegno organizzato dalla Cgil andato in scena ieri, con un confronto anche con le industrie per sperimentare un dialogo sul sistema di credito. La conclusione: «È necessario aiutare gli sforzi a sostegno dell'occupazione stabile»

DELLA VECCHIA A PAGINA 9



Patto con le banche per consolidare la crescita lecchese

Convegno Cgil. Confronto anche con l'industria per sperimentare un dialogo sul sistema di credito «Aiutare gli sforzi a sostegno dell'occupazione»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

La Cgil di Lecco ha chiamato a raccolta ieri in un convegno in Camera di Commercio rappresentanti delle banche e dell'industria «per sperimentare – ha affermato il segretario generale della Cgil provinciale, Wolfango Pirelli – un dialogo di sistema sul tema del credito», in un momento in cui le imprese lecchesi continuano a crescere e «il territorio deve saper tradurre l'impatto tecnologico in migliori opportunità di lavoro».

Per tutta la mattinata di ieri

il confronto fra sindacato, banche (Creval e Intesa Sanpaolo) e associazioni industriali (Confindustria Lecco e Sondrio e banche) è stato serrato e si è concluso con la proposta, che ora la Cgil punta a formalizzare in un patto tra banche e imprese «per accompagnare gli sforzi di crescita in atto e a sostegno della buona e stabile occupazione».

All'incontro hanno preso parte oltre a Pirelli, Alessandra Orlando (segretaria generale Fisac/Cgil Lombardia), Davide Riccardi (segretario generale Fisac Lecco), Rodolfo Stropeni

(responsabile area finanza di Confindustria Lecco e Sondrio), Mauro Gattinoni (direttore generale Api Lecco), Marco Selvetti (direttore generale Creval), Maurizio Saibene (di-



Peso:1-7%,9-46%

rettore Area Imprese Ovest Lombardia di IntesaSanpaolo). Ha moderato Nicola Cicala, del Centro studi della Fisac.

La crisi

In sala era presente anche il presidente della Provincia, Flavio Polano.

«In 35 anni - ha affermato Orlando - 18 grosse crisi bancarie hanno divorato il 13% di Pil con conseguenze sull'economia reale». Orlando ha anche ricordato come negli ultimi 10 anni nelle banche i lavoratori siano calati di 50.000 unità, «con tagli ancora in corso - ha aggiunto - e ciò perché si è scoperto che i giovani non amano entrare in banca e preferiscono fare le operazioni con lo smartphone. Tuttavia è necessario tener vivo il rapporto di fideliz-

zazione e scambio tradizionale fra banche e imprese, anche se si stanno tagliando le filiali, perché lo smartphone dà l'operatività ma il dialogo crea la relazione».

Riccardi ha illustrato i numeri del credito sul territorio, che in dieci anni ha visto una stabilità degli impieghi (dati nell'articolo in pagina) e un raddoppio dei depositi. D'altro canto, l'esplosione di sofferenze bancarie ha fatto la propria parte nel cambiare la relazione.

Un rapporto vivo

«Certo - ha detto Selvetti - gli impieghi sono stati stabili, ma la scomposizione dei dati dice che scendevano quelli buoni e aumentavano i cattivi. In Italia non si è voluto far diventare pubblico questo problema a

differenza di altri Paesi europei dove gli Stati hanno aiutato le banche». Bene, invece, per le famiglie visto che «i mutui sono stati una categoria di prestito che si è difesa bene».

«Il rapporto banca-territorio - ha detto Saibene - è quanto mai vivo e ne siamo consapevoli in quanto, in qualità di Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, il nostro obiettivo principale è stimolare la crescita delle imprese. Queste ultime - ha aggiunto - hanno capito da tempo che per innalzare la qualità di tutto il processo produttivo è necessario, in primo luogo, puntare sull'innovazione e sull'innalzamento delle capacità professionali. L'innovazione fa salire la produttività ed è il volano per una crescita sostenibile».

■ «Necessario tener vivo il rapporto di fidelizzazione fra banche e imprese»



L'incontro organizzato dalla Cgil in Camera di commercio



Wolfgang Pirelli



Rodolfo Stropeni

